

Allora come adesso

Sono stata in Svizzera 10 anni a lavorare con mio marito. Facevamo gli interruttori e le prese di corrente per le case. Avevamo tanti macchinari e dopo un po' mi hanno messo al controllo di questi macchinari, dovevo vedere se i materiali venivano ruvidi e quindi scartarli. Tutto doveva essere perfetto. Quando vedo gli interruttori mi viene in mente la Svizzera... Ero a cottimo perché ero svelta e mi conveniva, avevo il tempo di fumare! Avevo fatto fatica ad ambientarmi ma il posto era così bello che ho imparato la lingua perché se per esempio dovevo fare la sfoglia non sapevo come si diceva "farina".

I capi dell'azienda mi volevano bene, mi chiamavano Terry, andai in Svizzera prima che nascesse Daniele, avevo il pancione e mi trovai in questo posto meraviglioso, era tutta una favola, ci tornai poi con il bambino piccolo e feci amicizia con tanta gente. La signora che ci aveva dato l'appartamento mi teneva Daniele perché lei aveva un bambino che aveva circa l'età di mio figlio, si chiamava Rolf e giocavano insieme. Una volta si erano persi al lago che c'era lì vicino, abbiamo avuto tanta paura che ci fossero caduti dentro invece per fortuna si erano allontanati per raccogliere le more. Con questa signora ci scambiavamo il mangiare, io facevo le tagliatelle e gli stricchetti e lei mi dava i dolci, avevo imparato a dire "gut" ed era un piacere dirglielo. Facevo assaggiare le crescentine, dal tanto che erano buone mi abbracciavano e mi baciavano, là tornerei anche adesso che ho 93 anni perché poi non si può mai dire...

Non so perché mi volevano bene, in casa mi davano tutto, la lavatrice, l'asciugatrice per asciugare un po' prima, i fili dove stendevo la roba e persino l'ombrellone sopra i fili, una bella casetta con tutto quello che ci poteva servire. Là ho tenuto anche mia suocera per due mesi e poi i miei cognati, uno si voleva sposare ed era venuto là per fare la festa di nozze, era in Finanza, adesso è a Roma, ricordo che diedi loro la sala e fu bellissimo.

Insomma me la cavavo e posso dire che tutti mi cercavano, forse avevo la colla... ma anche adesso sono sempre insieme agli uomini, sono tre amici per giocare a carte, che ci volete fare la simpatia non invecchia mica...

I miei giocatori mi danno tanto affetto, sono più giovani di me e mi dicono sempre: "Vai piano nonna mi raccomando".

Come in Svizzera con quegli amici, che sono tra i miei ricordi più belli, con i miei giocatori mi sento a mio agio, sono sicura, loro adesso sono "la mia casa". Insomma non cambio perché il mio carattere è giocoso e di

compagnia, credo che “sentirsi a casa” bisogna sentirlo prima dentro con se stessi e forse farlo sentire anche agli altri.

Teresa Mantovani

CRA “V. Grandi” – S. Pietro in Casale